

**Figlio del lampo, degno di un re.
Un cavallo veneto e la sua bardatura**

Atti della giornata di studi (Oderzo, 23 novembre 2018)

a cura di Giovanna Gambacurta, Marta Mascardi, Maria Cristina Vallicelli

Il sito di culto di Bizjakova hiša a Kobarid (Slovenia occidentale)

Teja Gerbec

Goriški muzej, Nova Gorica, Slovenia

Miha Mlinar

Tolminski muzej, Tolmin, Slovenia

Abstract The article examines the archaeological site of Bizjakova hiša in Kobarid, in the area of Zgornje Posočje (Upper Soča Valley), where a burial with seven preserved horses' skeletons and several metal finds (weapons, harness, jewellery, etc.) was found in 2010. Most of the finds are similar to the Celtic type. The burial dates back to the period around 300 BC and is part of the LT B2 phase. At the moment it is considered a singular event belonging to a ritual, which finds some confirmation in the sites of worship and in the sanctuaries in the Central European or Alpine area. It is one of the first sites in the Soča Valley where large finds dating back to the ancient La Tène period have been found; moreover, it is also the site with the largest number of horse skeletons dating back to the Iron Age.

Keywords Posočje (Soča Valley). Kobarid (Caporetto). Cult site. Horses. Animal remains. Late Iron Age.

Sommario 1 Premessa. – 2 Breve descrizione del patrimonio archeologico di Kobarid. – 3 Il sito di Bizjakova hiša. – 4 Risultati dello studio sugli scheletri dei cavalli e i finimenti. – 5 Interpretazione del sito.

1 Premessa

Kobarid (Caporetto) è un centro abitato nell'Alta Valle dell'Isonzo. Si è sviluppato su una terrazza sulla riva destra del fiume Isonzo, ai piedi del colle Gradič, dove si trova il Sacrario in memoria dei soldati italiani caduti nella Prima guerra mondiale. L'insediamento ha una rilevante posizione strategica, al passaggio dalla valle dell'Isonzo verso la valle del Natisone in direzione del Friuli e della Carnia, e verso nord, attraverso il passo del Predil verso la Carinzia. Grazie alla posizione molto favorevole, Kobarid è stato abitato fin dalla preistoria.

2 Breve descrizione del patrimonio archeologico di Kobarid

Kobarid era conosciuto come sito archeologico ed è documentato nelle fonti scritte già alla fine del XIX secolo.¹ Visto lo stato attuale delle ricerche, il sito raggiunse il culmine della sua massima prosperità nella prima età del Ferro e in epoca romana [fig. 1]. Il castelliere preistorico sorgeva sul colle Gradič e resta inesplorato. Probabilmente, all'epoca, l'insediamento comprendeva anche l'area ai piedi del colle.² I singoli reperti archeologici indicano che l'insediamento di epoca romana ricopriva la stessa area.³ Alle pendici sud-orientali del Gradič, nella piana sovrastante l'Isonzo, è stata esplorata una necropoli appartenente al sito, con oltre 1,400 tombe a incinerazione, per lo più risalenti alla prima età del Ferro, ma anche alcune della seconda età del Ferro e di epoca romana.⁴ Ai margini dell'insediamento, sul versante sudoccidentale di Gradič, è stato rinvenuto un santuario ovvero un luogo di culto, in uso già alla fine della prima età del Ferro, soprattutto nel II e I secolo a.C., fino al V secolo d.C.⁵ Sui margini del Gradič sono stati rinvenuti anche un presunto ripostiglio di armi della fine della prima età del Ferro⁶ e il sito che sarà di seguito presentato.

1 Rutar 1882, 13; 1890, 129; Marchesetti 1887, 7.

2 Mlinar, Gerbec 2011; Vinazza 2015.

3 Osmuk 1982; 1998, 11; Laharnar, Štular, Mlinar 2015, 255.

4 Gabrovec 1976; Svoljšak 1981 ecc.

5 Osmuk 1987. La pubblicazione integrale del sito è in fase di preparazione.

6 Marchesetti 1890, 14; Rutar 1894, 123; Božič, Guštin 2021.



Figura 1 Kobarid (Caporetto), localizzazione dei siti
Figura 2 Kobarid (Caporetto), pianta del sito di Bizjakova hiša
(disegno: Teja Gerbec; da: Mlinar, Gerbec 2011, fig. 14)

3 Il sito di Bizjakova hiša

Il sito in esame è stato scoperto nel 2010 durante gli scavi archeologici che hanno accompagnato i lavori di costruzione di via Gregorčič, ai piedi del colle Gradič [fig. 2]. È stato esplorato un interessante contesto archeologico che, secondo i ritrovamenti, risale all'inizio della seconda età del Ferro. In passato il sito era già stato parzialmente danneggiato, così come durante i citati lavori di costruzione. Sul piano di calpestio antico sono stati trovati in un'area di 10 mq sette scheletri di cavallo parzialmente conservati, nonché numerosi oggetti prevalentemente di metallo e singole ossa di altri animali (piccoli ruminanti, bovini, maiali e presumibilmente una parte di un corno di camoscio).⁷ Gli scheletri dei cavalli erano parzialmente sovrapposti e gli artefatti sono stati ritrovati sotto, in mezzo e sopra le ossa. Tra i reperti c'erano anche alcune ossa di animali parzialmente bruciate. Frammenti di carbone sono stati rinvenuti in quasi tutta l'area sepolcrale, con una concentrazione maggiore che è stata ritrovata sul fondo nella parte centrale. Particelle di carbone erano attaccate anche agli artefatti rinvenuti. Il tutto era ricoperto da uno strato di detriti di pietra su cui erano adagiate delle pietre più grandi. Questa copertura di pietra, conservata solo parzialmente, raggiungeva un'altezza di 0.60 m. In passato, la sepoltura aveva probabilmente la forma di un basso tumulo. Poiché alcune ossa di animali e una spada sono state ritrovate a pochi metri di distanza dalla sepoltura esplorata, si suppone che originariamente l'area di sepoltura potesse essere stata più estesa, o che potrebbero esserci state altre sepolture e tumuli.

Tra i reperti predominano armi, parti di finimenti e monili. Sono pochi gli artefatti di altro tipo, ad esempio un coltello, una falce corta, pezzi di scorie, bronzo fuso e parte di un vaso di ceramica. Molti reperti sono simili a quelli che si possono ritrovare in una vasta area dell'Europa centrale celtica, tra la Francia e i Balcani, tra il materiale della fase LT B2. Sono stati presentati ed analizzati in maniera tipo-cronologica in diversi articoli scientifici.⁸ La diversa forma degli oggetti dello stesso tipo indica che sono stati scelti appositamente per la sepoltura. Sono state rinvenute cinque spade, parti di scudi (umboni composti di due parti, imbracciature, bordi), diverse punte di lancia. Alcune armi sono state frammentate prima della sepoltura (gli scudi e almeno una lancia, ritrovata sopra la copertura di pietra). Le spade sono state trovate nei foderi e diversi frammenti di

⁷ Nel sito è stato rinvenuto anche un frammento di omero umano (Toškan 2011), ma non siamo sicuri che questo ritrovamento appartenga al luogo di sepoltura poiché il sito era stato danneggiato. Si tratta, infatti, anche di una zona di conflitto nella Prima e nella Seconda guerra mondiale.

⁸ Mlinar, Gerbec 2011; Gerbec, Mlinar 2014; 2018.

foderi sono stati trovati anche singolarmente. Un fodero era decorato con un motivo di due animali stilizzati affrontati. Per fissare i foderi delle spade erano utilizzate delle cinture a catena in combinazione con degli anelli di ferro. Gli scudi con umboni composti da due pezzi sono (bivalvi) rari nell'area delle Alpi Sud-Orientali. Sono tipici dell'area compresa tra Francia, Nord Italia, Germania, la pianura pannonica e quella danubiana.⁹ Nella regione dell'Isontino, un umbone dello scudo bivalve è stato rinvenuto anche in una tomba vicino al villaggio di Srpenica, a solo una decina di km a nord da Kobarid, ma è diverso, decorato.¹⁰ Sono state trovate otto diverse punte di lancia e alcuni frammenti di esse. Una lancia era stata certamente depositata nella sepoltura in forma scomposta, in quanto l'asta della lancia era inserita nella faretra della lancia, e in una delle punte erano ancora presenti resti di legno. A prima vista le punte della lancia non sembrano essere tipicamente celtiche, ad eccezione di una, parzialmente conservata, ma situazioni simili sono state rilevate anche in altri siti, dove sono presenti sia elementi distintamente celtici che tradizionali, ad esempio sul Monte Bibeles.¹¹

Tra gli oggetti appartenenti ai costumi o ai monili sono stati trovati una fibula in bronzo del tipo Münsingen, un bracciale cavo in bronzo a due pezzi, con una decorazione a rilievo raffigurante maschere, un bracciale in bronzo con nervatura parzialmente conservato con estremità aperte e un bracciale in ferro con capi ispessiti e sovrapposti, ritorto in un secondo momento. Anche questi oggetti sono quasi tutti assimilabili a materiale celtico. Fa eccezione il bracciale dai capi sovrapposti assottigliati che è stato rinvenuto sopra la copertura della sepoltura. Questo tipo è comune soprattutto tra il materiale tardo hallstattiano della regione Dolenjska nella Slovenia sudorientale, ad es. nel sito di Valična Vas.¹² Sopra la copertura c'era anche una fibula romana del tipo Aucissa, che non appartiene a questo contesto.

9 Rapin 1999, fig. 9.

10 Laharnar, Mlinar 2019, fig. 4: 2, fig. 4: 3.

11 Lejars 2008.

12 Teržan 1973, Taf. 7: 2, Taf. 7: 3, Taf. 7: 5.

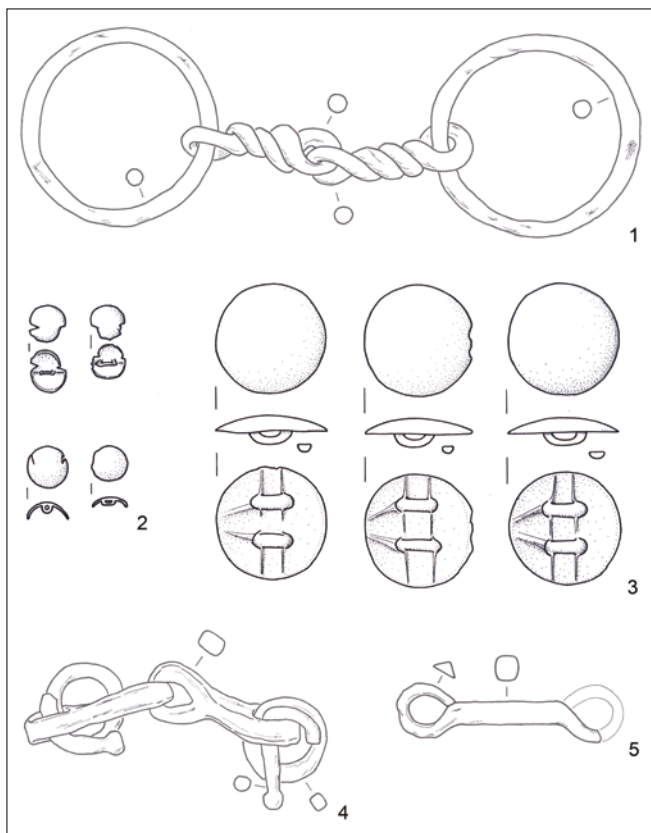


Figura 3
 Kobarid
 (Caporetto),
 area di scavo

Figura 4
 Kobarid
 (Caporetto), parti
 dei finimenti
 (disegno: Nataša
 Grum)

4 Risultati dello studio sugli scheletri dei cavalli e i finimenti

Nel sito sono stati raccolti complessivamente 1.119 ossa e denti di cavalli o loro frammenti [figg. 2-3]. Nella metà meglio conservata della sepoltura, quella settentrionale, le ossa giacevano in posizione anatomica. Due scheletri erano conservati parzialmente e, in un secondo luogo, ne sono stati identificati altri quattro, conservati quasi completamente. Le singole ossa indicano la presenza di un altro, settimo scheletro. È verosimile che tutte le ossa appartengano a dei maschi adulti. Si presume che lo scheletro con il cranio conservato appartenga ad un maschio tra i 10 e gli 11 anni. Considerando lo stato di usura degli altri denti rinvenuti, sembra che al momento della sepoltura l'età dei cavalli fosse compresa tra i 7 e i 13 anni. Vista l'altezza al garrese, che non supera i 130 cm, si suppone che si tratti di un tipo di cavallo anatomicamente più vicino al cavallo di tipo occidentale, celtico, e non al cosiddetto tipo orientale, di statura più alta, al quale appartengono anche i longilinei cavalli veneti. Da alcune indicazioni sulle ossa si evince che molto probabilmente si trattava di animali da sella.¹³

Solo uno degli scheletri aveva il cranio conservato. Nella mascella c'era un morso in ferro [fig. 4.1] e sugli zigomi, su ogni lato, c'erano due bottoni di bronzo [fig. 4.2] che decoravano le cinghie in pelle della briglia. Simili morsi sono stati rinvenuti nel sito di Manching, datati intorno al 300 a.C.,¹⁴ e in un luogo di ritrovamento individuale a Trnovo nella regione della Notranjska,¹⁵ risalenti molto probabilmente alla prima età del Ferro. Nel sito qui in esame sono stati ritrovati altri due morsi [figg. 4.4-4.5], ma di tipo diverso. In altri siti archeologici sloveni sono stati trovati solo pochi morsi simili. I più simili risultano essere i morsi risalenti a un sito dell'età del Ferro rinvenuti a Trnovo vicino a Ilirska Bistrica, nella regione della Notranjska, ma non sappiamo da quale contesto provengano.¹⁶

Tra i finimenti sono stati rinvenuti altri tre divisori di cinghie in bronzo di forma circolare [fig. 4.3], ciascuno con due ganci sul lato inferiore. Probabilmente si trattava di un completo di quattro. Sono noti reperti simili, rinvenuti anche nei siti sloveni, soprattutto nella regione della Dolenjska, dove però di regola hanno un diametro maggiore. In termini di dimensioni, i più vicini sono i divisori che sono stati rinvenuti come singoli reperti a Most na Soči¹⁷ e a Gradišče

¹³ Toškan 2011, 44-50.

¹⁴ Jacobi 1974, 177, Taf. 49, 771.

¹⁵ Guštin 1979, Taf. 12: 1.

¹⁶ Guštin, 1979, Taff. 12: 2, Taff. 12: 3.

¹⁷ Teržan, Lo Schiavo, Trampuž Orel 1984-85, Taf. 271: 25.

v Polju sull'altopiano di Šentviška planota¹⁸ nell'Alto Isonzo, nonché nella regione della Dolenjska, ad es. nei siti di Novo Mesto - Kapi teljska njiva¹⁹ e Stična - tomba 48/28²⁰ e nella Bela Krajina, nel sito Podzemelj.²¹ Il luogo d'origine di questi divisori è il mondo scitico, nell'area tra l'Ungheria e l'Ucraina.²²

5 Interpretazione del sito

Il gruppo culturale di Santa Lucia della prima età del Ferro (dal nome del sito di Most na Soči, in passato Santa Lucia), che si riscontra nel vasto territorio dell'Alto e del Medio Isonzo, nella valle del Natisono e a Bohinj, cedette il passo alla cultura di Idrija (dal sito di Idrija pri Bači) della seconda età del Ferro. Di quest'ultima sono stati rinvenuti elementi indigeni, ma anche alcuni elementi celtici e italici, ed è evidente il suo legame con l'Adriatico settentrionale e con il mondo alpino meridionale. Va sottolineato che, come risulta dallo stato attuale delle ricerche, i reperti del periodo di transizione e dell'inizio della seconda età del Ferro sono rari, soprattutto se paragonati alla moltitudine dei materiali risalenti al (secondo) periodo Hallstatt e al tardo La Tène. Prima della scoperta del sito di Bizjakova hiša a Kobarid, conoscevamo soprattutto rari contesti tombali, materiale proveniente dai siti di culto e singoli ritrovamenti, provenienti in particolare dai siti di Most na Soči, Dernazzacco e probabilmente anche di Kobarid, Idrija pri Bači e Koritnica, che potrebbero risalire al periodo in questione.²³ Il sito di Bizjakova hiša a Kobarid è stato quindi uno dei primi a mostrare un contesto chiaro e completo del La Tène antico con numerosi reperti celtici nell'Alto Isonzo. Poco dopo sono stati rinvenuti o meglio valutati i siti nelle località di Čadrg-Laze,²⁴ Srpenica,²⁵ Krn-Gradec,²⁶ Podbela-Berjač,²⁷ dove è stato scoperto materiale risalente alla fine della prima età del Ferro e alla seconda età del Ferro. Questi siti offrono maggiori informa-

18 Laharnar 2018, fig. 6: 1.

19 Knez 1986, Taf. 34: 10.

20 Gabrovec, Kruh, Teržan 2006, Taf. 23: 3.

21 Dular 1978, Taf. 14: 27.

22 Cf., ad esempio, il materiale dal sito Szentez-Vekerzug, Miskolc, Diosgyor-Ke-regdom: Kemenczei 2009.

23 Cf. Gerbec, Mlinar 2018, con letteratura.

24 Mlinar, Turk 2016, 20-2.

25 Laharnar, Mlinar 2019.

26 Knific et al. 2021, 32-40.

27 Fabec et al. 2021. Scavo del Centro per l'archeologia preventiva dell'Istituto per la tutela dei beni culturali della Slovenia, materiale inedito.

zioni sulla continuità dell'insediamento dell'Isontino a cavallo tra la prima e la seconda età del Ferro. Indicano anche la fusione ovvero l'uso simultaneo del vecchio materiale della fase di Santa Lucia con materiale più recente, nuovo, della tipologia lateniana, la continuazione di alcune antiche tradizioni della prima età del Ferro in combinazione con elementi nuovi o stranieri, oppure semplicemente gli impatti. Lo studio di questi reperti e dei siti può aiutarci a valutare il sito di Bizjakova hiša a Kobarid e a comprendere questa sepoltura in un quadro più ampio degli eventi sociali in genere nelle Alpi Sud-Orientali, che in quel momento erano segnati dagli spostamenti dei popoli e dalle influenze del mondo celtico. Ai fini dell'interpretazione, sarebbe, d'altra parte, fondamentale conoscere anche l'organizzazione dello spazio insediativo a Kobarid. Sembra che ai margini dell'insediamento ovvero alle pendici del Gradič vi fosse un'area dove si svolgevano dei rituali. Oltre al sito in questione, i siti esaminati sono inoltre un santuario con una predominanza di reperti della prima epoca romana,²⁸ una sepoltura di armi contenute in un vaso di bronzo della fine della prima età del Ferro²⁹ e altre tracce del culto.³⁰

L'interpretazione della sepoltura nel sito di Bizjakova hiša a Kobarid non è facile. Al momento sembra che si tratti di un unico atto rituale avvenuto intorno al 300 a.C. Alcune situazioni simili si trovano nei siti di culto e nei santuari nel mondo mitteleuropeo o alpino. Potrebbe anche trattarsi di una sepoltura avvenuta a seguito di una battaglia, una sorta di trionfo, alla stregua di quelli noti nell'età del Ferro, ma anche nel periodo delle conquiste romane (ripostigli di armi).³¹ Per ora è impossibile dire con certezza chi lo avesse realizzato, cioè chi avesse avuto il controllo economico e politico nell'area di insediamento a Kobarid, se durante l'espansione della civiltà celtica nelle Alpi Sud-Orientali il governo locale avesse avuto una continuità o fosse stato sostituito. La determinazione culturale del materiale, infatti, non ne determina l'etnia. Sembra che in questa sepoltura ci sia una predominanza di elementi celtici che possono essere interpretati sia come artefatti importati che come artefatti appartenenti ai nuovi arrivati. Accanto a questi, tuttavia, alcuni singoli oggetti indicano l'appartenenza alla cultura materiale locale (il bracciale dai capi sovrapposti - se fa parte di questa sepoltura; probabilmente la maggior parte delle punte di lancia e anche parti dei finimenti).

Il sito di Bizjakova hiša a Kobarid è, inoltre, sicuramente una ricca fonte di informazioni sull'utilizzo dei cavalli nella prima età del Ferro nella regione dell'Isontino. Fino alla scoperta di questo sito, si

28 Osmuk 1987.

29 Marchesetti 1890, 14; Božič, Guštin 2021.

30 Rutar 1894, 123.

31 Cf. Božič, Guštin 2021.

conoscevano, infatti, solo rare tombe con sepolture di cavalli, parti di scheletri di cavalli o parti di finimenti, risalenti alla prima età del Ferro e al tardo La Tène e provenienti dai siti di Kobarid,³² Most na Soči³³ e Idrija pri Bači.³⁴

Bibliografia

- Božič, D. (2004). «The Function of the Bronze D-Shaped Ring from the Late Republican Horse Burial in Kobarid, Soča Valley (si)». *Instrumentum. Bulletin du Groupe de travail européen sur l'artisanat et les productions manufacturées dans antiquité*, 20, 6-8.
- Božič, D.; Guštin, M. (2021). «Bogovom vojne. Depoji orožja starejše železne dobe v zaledju Caput Adriae» (Agli dèi della guerra. Ripostigli di armi della prima età del ferro nell'entroterra del Caput Adriae). *Arheološki vestnik*, 72, 479-508. <https://doi.org/10.3986/AV.72.16>.
- Dular, J. (1978). *Podzemelj*. Ljubljana.
- Fabec, T.; Nanut, T.; Laharnar, B.; Kramberger, B.; Leskovar, T.; Tolar, T.; Kavkler, K.; Menart, E. (2021). *Poročilo o izvedenih predhodnih arheoloških raziskavah v Podbeli: parcele št. 2274/34, 2274/35, 2274/185, 2274/216, 2274/219, 2274/174, 2274/172, 2274/196, 2274/166, vse k.o. Sedlo, in 4366, k.o. Logje* (Rapporto sulla ricerca archeologica preliminare effettuata a Podbela: trame n. 2274/34, 2274/35, 2274/185, 2274/216, 2274/219, 2274/174, 2274/172, 2274/196, 2274/166, tutte c.c. Sedlo, e 4366, c.c. Logje). Ljubljana [scritti non pubblicati].
- Gabrovec, S. (1976). «Železnodobna nekropola v Kobaridu» (La necropoli dell'età del Ferro di Kobarid). *Goriški letnik*, 3, 44-64.
- Gabrovec, S.; Kruh, A.; Teržan, B. (2006). *Stična II/1. Gomile starejše železne dobe / Grabhügel aus der älteren Eisenzeit. Katalog*. Ljubljana.
- Gerbec, T.; Mlinar, M. (2014). «I Celti nell'Isontino? Esempio: il sito di Bizjakova hiša a Kobarid, Slovenia», in «Les Celtes et le Nord de l'Italie: premier et second âges du fer = Actes du XXXVIe colloque international de l'AFEAF (Vérone, 17-20 mai 2012)», suppl., *Revue archéologique de l'Est*, 36, 577-83.
- Gerbec, T.; Mlinar, M. (2018). «Problematika zgodnjega latena v Posočju in Nadiških dolinah ter najdišče Bizjakova hiša v Kobaridu» (Il problema del periodo iniziale della cultura di La Tène nelle valli dell'Isontino e del Natisone e il sito di Bizjakova hiša a Caporetto). *Goriški letnik*, 42, 45-71.
- Guštin, M. (1979). *Notranjska: k začetkom železne dobe na severnem Jadranu / Zu den Anfängen der Eisenzeit an der nördlichen Adria*. Ljubljana.

32 Guštin 1991, 66; Božič 2004.

33 Tombe S 592, M 2141, M 2788 (tomba di cavallo giovane con morso di ferro - coperta da molti sassi che formavano una specie di tumulo, sotto il quale erano sparsi carbone, pezzi di ferro e due reperti - che ricorda la sepoltura in questione), M 2848, M 2871 e una tomba scavata da Maionica: Teržan, Lo Schiavo, Trampuž Orel 1984, Taf. 51-52a; 1985, 120-1; Marchesetti 1893, 95, 123-4, 270, tav. 30; maggese Repelc - tombe R 19, R 22: Mlinar 2020, Taf. 23; cf. Toškan 2020.

34 Guštin 1991, Taf. 1.

- Guštin, M. (1991). *Posočje in der jüngeren Eisenzeit / Posočje in mlajši železni dobi* (La Valle dell'Isongo nella tarda età del Ferro). Ljubljana.
- Jacobi, G. (1974). *Werkzeug und Gerät aus dem Oppidum von Manching*. Wiesbaden.
- Kemenczei, T. (2009). *Studien zu den denkmälern skytisch geprägte alföld gruppe*. Budapest.
- Knez, T. (1986). *Novo mesto I. Halštatski grobovi* (Novo mesto. Parte prima. Le tombe hallstattiane). Novo mesto.
- Knific, T.; Laharnar, B.; Mlinar, M.; Turk, M. (2021). *V deželici Simona Rutarja. Arheologija podkrnskega prostora. Katalog razstave* (Nel piccolo paese di Simon Rutar. L'archeologia della zona sotto il Krn/Monte Nero. Catalogo della mostra). Tolmin.
- Laharnar, B. (2018). «V zaledju Svete Lucije. Prispevek k arheološki topografiji Šentviške planote / In the Hinterland of Sv. Lucija. A Contribution to the Archaeological Topography of Šentviška Planota». Črešnar, M.; Vinazza, M. (eds), *Srečanja in vplivi v raziskovanju bronaste in železne dobe na Slovenskem: zbornik prispevkov v čast Bibi Teržan* (Incontri e impatti nella ricerca dell'età del Bronzo e del Ferro in Slovenia: studi in onore di Biba Teržan). Ljubljana, 367-80.
- Laharnar, B.; Mlinar, M. (2019). «A La Tène Grave from Srpénica: New Evidence of Early Laténisation of the Posočje Region in Northwestern Slovenia». Baitinger, H.; Schönfelder, M. (Hrsgg), *Hallstatt und Italien: Festschrift für Markus Egg*. Mainz, 645-58.
- Laharnar, B.; Štular, B.; Mlinar, M. (2015). «Gradič nad Kobaridom – poznorepublikanski utrjeni emporij? / Gradič above Kobarid – A Late Republican Fortified Emporium?». Laharnar, B.; Istenič, J.; Horvat, J. (eds), *Evidence of the Roman Army in Slovenia / Sledovi rimske vojske na slovenskem*. Ljubljana, 243-56.
- Lejars, T. (2008). «La necropoli di Monte Tamburino a Monte Bibele». Vitali, D.; Verger, S. (a cura di), *Tra mondo celtico e mondo italico. La necropoli di Monte Bibele*. Bologna, 127-222.
- Marchesetti, C. (1887). «Notizie interne». *Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali in Trieste*, 10, 4-8.
- Marchesetti, M. (1890). «Notizie interne». *Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali in Trieste*, 12, 13-17.
- Marchesetti, M. (1891). «Relazione sugli scavi eseguiti nel 1890». *Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali in Trieste*, 13, 49-53.
- Marchesetti, C. (1893). «Scavi nella necropoli di S. Lucia presso Tolmino». *Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali in Trieste*, num. monogr., 15.
- Mlinar, M. (2020). *Most na Soči: arheološke raziskave v letih 2000-2016 na levem bregu Idrijce / The 2000-2016 Archaeological Investigations on the Left Bank of the Idrijca*. Ljubljana. <https://doi.org/10.3986/9789610504887>.
- Mlinar, M.; Gerbec, T. (eds) (2011). *Keltskih konj topôt: najdišče Bizjakova hiša v Kobaridu / Hear the Horses of Celts: The Bizjakova Hiša Site in Kobarid*. Tolmin.
- Mlinar, M.; Turk, M. (2016). *Prapoti skozi praproti: arheološka topografija dolin Tolminke in Zadlaščice. Katalog razstave* (Gli antichi sentieri tra le felci: topografia archeologica delle valli di Tolminca e Zadlaščica. Catalogo della mostra). Tolmin.
- Osmuk, N. (1982). «Kobarid». *Varstvo spomenikov*, 24, 172.

- Osmuk, N. (1987). «Die Bronzeplastik aus Kobarid» (Le statuette di bronzo di Kobarid). *Archeologia Jugoslavica*, 24, 57-79.
- Osmuk, N. (1998). «Kobarid od prazgodovine do antike. Kratek zgodovinski pregled obdobj in pripadajočih najdišč» (Kobarid dalla preistoria all'antichità. Il riassunto storico dei periodi e dei siti appartenenti). Likar, Z.; Raspet, A.; Cimprič, Ž. (eds), *Kobarid*. Kobarid, 9-16.
- Rapin, A. (1999). «L'armement celtique en Europe: chronologie de son évolution technologique du V e au I er s. av. J.-C.». *Gladius*, 29, 33-67.
- Rutar, S. (1882). *Zgodovina Tolminskega, to je: zgodovinski dogodki sodnijskih okrajev Tolmin, Bolec in Cerčno z njih prirodznanskim in statističnim opisom* (La storia del Tolminese ossia eventi storici dei distretti giudiziari di Tolmin/Tolmino, Bovec/Plezzo e Cerčno/Circhina con le loro descrizioni geografiche e statistiche). [Gorica].
- Rutar, S. (1890). «Prazgodovinska in rimska razkopavanja po Slovenskem l. 1889» (Scavi preistorici e romani in Slovenia nel 1889). Bartel, A. (eds), *Letopis Matice slovenske za leto 1890*, 117-30.
- Rutar, S. (1894). «Grobišče pri Sv. Luciji blizu Tolmina» (Necropoli a Santa Lucia/Most na Soči presso Tolmin/Tolmino). *Izvestja muzejskega društva za Kranjsko*, 4(4), 121-34.
- Svoljšak, D. (1981). «Kobarid». *Varstvo spomenikov*, 23, 211-12.
- Teržan, B. (1973). «Valična vas». *Arheološki vestnik*, 24, 660-99.
- Teržan, B.; Lo Schiavo, F.; Trampuž Orel, N. (1984-85). *Most na Soči (S. Lucia)*. Vol. 2, *Szombathyjeva izkopavanja / Die Ausgrabungen von J. Szombathy*. Ljubljana.
- Toškan, B. (2011). «Analiza živalskih ostankov / Analysis of Animal Bone Remains». Mlinar, M.; Gerbec, T. (eds), *Keltskih konj topòt: najdišče Bizjakova hiša v Kobaridu / Hear the Horses of Celts: The Bizjakova Hiša Site in Kobarid*. Tolmin, 44-50.
- Toškan, B. (2020). «Živalski ostanki z železnodobnega grobišča Most na Soči: ledini Pucarjev rob in Repelc / Archaeozoological Evidence from the Iron Age Cemetery at Most Na Soči: The Pucarjev Rob and Repelc Sites». Mlinar, M., *Most na Soči: arheološke raziskave v letih 2000-2016 na levem bregu Idrijce / The 2000-2016 Archaeological Investigations on the Left Bank of the Idrijca*. Ljubljana, 191-242. <https://doi.org/10.3986/9789610504887>.
- Vinazza, M. (2015). «Ostanki starejšeželeznodobne naselbine na Gregorčičevi ulici v Kobaridu?» (Residui di un insediamento dalla prima età del Ferro in via Gregorčič a Kobarid). *Goriški letnik*, 37-38, 101-13.